



I numeri

2

Le gallerie chiuse
L'ispezione iniziata nella notte è proseguita fino alle 10 del mattino

13

I chilometri di coda
Sulla A10 da Celle Ligure in direzione di Genova

15

Gli altri chilometri di coda
Si sono registrati in A26 da Ovada sempre in direzione Genova

800

Gli uomini al lavoro
Il numero degli addetti impegnati da Aspi nelle ispezioni e manutenzioni

I DANNI

In coda bruciati milioni “Costava di meno tenere i camion fermi”

Pesanti conseguenze per tutto il mondo portuale e per l'autotrasporto
Le categorie economiche genovesi pronte alla mobilitazione

di **Fabrizio Cerignale**



«Ci costava di meno tenere i camion fermi che andare incontro a giornate come questa, non è possibile restare bloccati sei ore per fare un viaggio che ne dovrebbe durare al massimo due». Roberto Gennai, responsabile di Cna Fita di Genova, una delle associazioni di categoria dell'autotrasporto, non usa mezzi termini per commentare l'ennesimo “lunedì nero” sulle autostrade attorno a Genova. Giornata che ha visto il blocco per buona parte della mattinata del tratto fra Genova Pra' e Aeroporto a causa del prolungamento delle ispezioni in due tunnel, con decine di km di coda su A10 e A26, oltre a una frana a minacciare il casello di Masone. «La sicurezza è fondamentale perché abbiamo autisti che ci dicono di avere paura a percorrere alcune tratte – prosegue – ma controlli e lavori si sarebbero dovuti spalmare nel tempo, non è pensabile arrivare a questi punti». Sotto accusa anche la mancanza di una programmazione che si trasforma in un danno per tutte le categorie economiche. «La pianificazione degli interventi è stata realizzata in modo sbagliato – sottolinea Giuseppe Tagnocchetti coordinatore di Trasportounito Liguria – senza tenere conto delle peculiarità economiche della regione e questi blocchi rischiano di affossare una situazione che era già compromessa per il Covid. A farsene capo deve essere il Ministero dei Trasporti con un piano che coinvolga tutti, a partire dalla nostra categoria». A pagare il prezzo più alto, oltre ai trasportatori, sono gli operatori portuali che ancora una volta denunciano un danno molto consistente. «Non possiamo andare avanti così – spiega Massimo Moscatelli, segretario di Assagenti – abbiamo interi settori, come quello dei trasporti speciali, che sono letteralmente spariti dal porto di Genova perché non possono programmare le attività. Il nostro scalo faceva servizi di imbarco e sbarco di turbine, gru o yacht, e avevamo agenzie ma-

rittime specializzate che si sono dovute spostare in altri porti perché non riescono più a lavorare». Pezzi di storia portuale che scompaiono e altri che sono a rischio anche perché: «Le fotografie dell'autostrada paralizzata hanno fatto il giro del

▲ **La colonna**
In autostrada si sono formati intasamenti infiniti in seguito al prolungamento dei lavori per le ispezioni in due gallerie e gli effetti si sono visti anche in città

mondo – rincara il direttore generale di Spediporto, Giampaolo Botta – e queste situazioni sono un danno patrimoniale immenso. Le nostre carenze infrastrutturali, ormai, le conoscono anche su Marte ma qualcuno dubita ancora della

necessità della Gronda; mi sembra che ci sia una grande distrazione dalle istituzioni centrali. La classe politica dovrebbe fare qualcosa di eclatante, io se fossi un parlamentare mi andrei ad incatenare davanti al palazzo del governo». Alla fine tutto ruota, come sempre, attorno al tema delle infrastrutture mancate, che avrebbero potuto dare respiro alla nostra economia. «Aspettiamo ancora notizie sulla revoca o meno della concessione – sottolinea Giovanni Mondini, presidente di Confindustria Genova – perché sappiamo perfettamente che la Gronda è ostaggio di questo. Ci sentiamo doppiamente presi per i fondelli perché, nonostante le promesse, sono già passati due governi e tutto resta fermo in nome di una disputa politica. Intanto i turisti, che

Giampaolo Botta
Spediporto
“Qualcuno ha ancora il coraggio di dubitare dell'utilità della Gronda”

sono già titubanti per la paura del virus vedono le autostrade bloccate e cambiano destinazione». Il mondo delle categorie economiche, comunque, è pronto a mobilitarsi, come annuncia il Presidente Camera di Commercio, Luigi Attanasio. «Non possiamo più essere semplici spettatori di quanto sta succedendo sulle nostre autostrade proprio nel momento in cui avremmo dovuto ripartire. Ne abbiamo parlato in Giunta – conclude – e abbiamo deciso, insieme alle associazioni di categoria, di lanciare una campagna di denuncia».